

PUBBLICA



ReUsO 2025
Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607



PUBLICA

ReUSO 2025
Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci, Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)
ReUse 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978-8899586-607
Pubblicazione Ottobre 2025

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti
a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee*
facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento Ingegneria Civile, Edile, Architettura e Ambientale
Università degli Studi dell'Aquila



Università degli
Studi "G. d'Annunzio"
Chieti-Pescara



Dipartimento
di Architettura



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELL'AQUILA



DICEAA
Dipartimento di Ingegneria
Civile, Edile-Architettura e
Ambiente



Progetto grafico: Caterina Palestini, Giovanni Rasetti
Book design: Giovanni Rasetti

PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT



COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Caterina Palestini – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Stefano Brusaporci – Università degli Studi dell'Aquila

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Alessandro Basso – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara

COMITATO D'ONORE

Liborio Stuppia – Magnifico Rettore Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Tonio Di Battista – Prorettore Sede Pescara – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Paolo Fusero – Direttore DdA – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Sergio Montelpare – Direttore INGEO- Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Marcello Di Risio – Direttore DICEAA – Università degli Studi dell'Aquila
Angelo Piero Cappello – Direttore generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura
Maria Vittoria Marini Clarelli – Ministero della Cultura- Direzione generale Creatività Contemporanea
Margherita Guccione – Direttore Grande MAXXI
Claudio Varagnoli – Università degli Studi Roma "La Sapienza"
Ornella Zerlenga – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Arch.Tecnica
Mario Losasso – Presidente SITda – Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura
Berardo Naticchia – Presidente ISTEa – Italian Society of Science, Technology and Engineering of
Architecture
Michele Talia – Presidente INU – Istituto Nazionale di Urbanistica
Roberto Mascarucci – Direttivo Nazionale – Istituto Nazionale di Urbanistica
Giorgio Rocco – Presidente CSSAr Centro Studi per la Storia dell'Architettura
Lucio Zazzara – Presidente Ente Parco Nazionale della Maiella

COMITATO SCIENTIFICO

Massimo Angrilli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'
Graziella Bernardo – Università degli Studi della Basilicata
Marco Giorgio Bevilacqua – Università degli Studi di Pisa
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Matteo Bigongjari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universida de Federal de Minas Gerais
Guido Camata – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Alessandro Camiz – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Simonetta Ciranna – Università degli Studi dell'Aquila
Antonio Clemente – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata

Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
 Pablo Alejandro Cruz – Escuela Politécnica de la Universidad de Extremadura
 Stefano D'Avino – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
 Pierluigi De Berardinis – Università degli Studi dell'Aquila
 Piero Di Carlo – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Donato Di Ludovico – Università degli Studi dell'Aquila
 Matteo Di Venosa – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Laura Farroni – Università Roma Tre
 Francesca Fatta – Università degli Studi Reggio Calabria
 Anna Guaducci – Università degli Studi di Siena
 Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
 Daniela Ladiana – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
 Dominik Lengyel – Brandenburg University of Technology Cottbus- Senftenberg
 Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna 'Kore'
 Nora Lombardini – Politecnico di Milano
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Renato Morganti – Università degli Studi dell'Aquila
 Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
 Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
 Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
 Donatella Radogna – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
 Paola Raffa – Università degli Studi Mediterranea
 Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
 Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
 Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
 Lucia Serafini – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
 Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
 Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
 Maurizio Unali – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
 Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
 Clara Verazzo – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
 Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna 'Kore'

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Alessandro Basso – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Stefano Cecamore – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Valentino Sangiorgio – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Anna Dell'Amico – Università degli Studi di Pavia
 Giovanni Rasetti – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Maurizio Perticarini – Università degli Studi di Padova
 Luca Vespasiano – Università degli Studi dell'Aquila
 Davide Pecilli – Università degli Studi dell'Aquila
 Chiara Marchionni – Università degli Studi dell'Aquila
 Elena Eramo – Università degli Studi di Roma Tor Vergata
 Elena Simeoni – Università degli Studi di Perugia
 Celeste D'Ercoli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Lorenzo Morelli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Lorenzo Pellegrini – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Benedetta D'Incecco – Università degli Studi "G. d'Annunzio"

Fabio Zollo – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Stella Lolli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Antonio Vasapollo – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Maria Chiara Capasso – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Andrea Di Cintio – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
 Antonio Maria Nese – Università degli Studi "G. d'Annunzio"

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE REUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

PARTNER ISTITUZIONALI



SOCIETÀ SCIENTIFICHE



ORDINI PROFESSIONALI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA



CON IL PATROCINIO DI



SPONSOR





INDICE

XXI *Introduzioni*

XXVI *Lista degli Autori*

SEZIONE 1 - CONOSCENZA/DOCUMENTAZIONE

Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.

- 2** Massimiliano Ciammaichella, Marta Vitale
Echi di silenti memorie. Atlante delle tonnare siciliane
- 12** Laura Magri
Architetture residenziali industrializzate nel secondo Novecento. Due condomini di Giancesare Battaini a Milano (1951-1968)
- 24** Ornella Zerlenga, Laura Baratin, Vincenzo Cirillo, Veronica Tronconi
*Il complesso architettonico di Santa Maria della Vita a Napoli fra memoria religiosa e re-
uso sociale*
- 34** Luigi Corniello, Gianluca Gioioso, Mario Sansone
*Documentazione per la conoscenza del patrimonio architettonico religioso dell'isola di
Cefalonia in Grecia*
- 46** Enrico Lamacchia, Daniele Altamura, Ruggero Ermini, Antonella Guida, Nicola Masini
*Patrimonio architettonico e sistemi tradizionali di gestione della risorsa idrica: il caso studio
della Masseria del Cristo a Matera. Digitalizzazione e analisi*
- 58** Michele Sabatino
*La chiesa 'Foresta' del Real Sito di Carditello: documentazione, rilievo e prospettive di
riuso di un'opera minore*
- 68** Regina Helena Vieira Santos, Luciano Migliaccio, Matteo Bigongiarì
Casa 1, dal XVII secolo con struttura in terra battuta, il suo riutilizzo
- 78** Roberto Villalobos
*La dualità dei Barrios Altos di Lima. Un'area a rischio: tra degrado urbano e attrattive
turistiche*
- 88** Manuela Incerti
Paesaggi sonori e olfattivi: esperienze multisensoriali per il Museo di Casa Romei
- 100** Giuseppe Fortunato, Lorenzo Russo, Antonio Agostino Zappani
*Il rilievo del mulino ad acqua Perrotta per lo studio e la valorizzazione di un'architettura
vernacolare*

- 112 Mariangela Zevola
Parco Archeologico di Selinunte: percorso di conoscenza delle mura dell'Acropoli
- 122 Pablo dela Cal Nicolás, Alegría Colón Mur, Carlos Labarta Aizpún
Recuperación del paisaje cultural fronterizo del alto valle del Aragón (España)
- 134 Marco Paolucci, Simonetta Ciranna
Nascita, sviluppo e crisi dei Prati di Tivo al Gran Sasso d'Italia in Abruzzo. Analisi delle architetture e digitalizzazione dei documenti d'archivio per la preservazione e rigenerazione del patrimonio materiale e immateriale
- 146 Laura Farroni, Matteo Flavio Mancini
Immaginare il reuso. Previsioni dagli archivi di architettura
- 156 Riccardo Liberotti, Virginia Silvestri, Marco Petrini Elce, Vittorio Gusella
La Chiesa Templare di San Beignate. Riuso fra conservazione e proiezione futura
- 168 Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Marianna Calia, Andrea Vitale, Ali Yaser Jafari
Conoscenza e strategie progettuali per il recupero, riqualificazione e riuso del borgo Taccone a Irsina, in Basilicata, Italia
- 180 Maurizio Peticarini, Andrea Giordano
Open-source processes for scan to BIM and common data environments for reused historic structures
- 190 Salvatore Damiano
Palermo e l'architettura del '900 a rischio: Palazzo Dara e l'Edificio nel Parco
- 200 Ornella Zerlenga, Rosina Iaderosa
From analysis to management: digital tools for the reuse of historic heritage
- 210 Ruggero Torti, Maria Linda Falcidieno, Gaia Leandri, Nicoletta Sorrentino
Storytelling visivo per 'rinnovati' spazi
- 222 Gerardo Maria Cennamo, Riccardo Miele
Territori marginali e patrimonio culturale a rischio: la via Francigena in Campania come volano di valorizzazione
- 234 Amra Salihbegović
Reshaping the ground. A comparative aesthetic assessment of contemporary underground museums
- 244 Francesca Picchio, Silvia La Placa, Francesca Galasso, Anna Dell'Amico, Hangjun Fu, Giulia Porcheddu, Marco Ricciarini
Metodologie integrate di rilievo per la documentazione di spazi urbani, da luoghi marginali a modelli dinamici di reuso
- 256 Martina Frattura, Konstantina Douka, Cecilia Mazzoli, Alice Monacelli, Lorna Dragonetti, Abigail C. Sekely, Ann Sussman, Annarita Ferrante
Beyond temporary events: cultural, social and physical dimensions in the adaptive reuse of the abandoned urban contexts
- 268 Giuseppina Enrica Cinque, Elena Eramo
Fragilità territoriale, resilienza demotica e spopolamento nell'alta valle dell'Aventino (Chieti)
- 280 Caterina Palestini, Alessandro Basso, Giovanni Rasetti
L'ex Cementificio Adriatico: struttura, contenuti e memoria nell'evoluzione urbana tra attualità e futuro
- 292 Alessandra Meschini, Federica D'Amato
'Ricucire una frattura'. Proposta per una strategia di valorizzazione del patrimonio architettonico dell'ex area industriale di Collesferro (RM)
- 304 Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Domenico Iovane
Tecnologie di rilievo e conservazione del patrimonio architettonico: il caso studio del complesso di Santa Maria della Vita a Napoli fra integrazione di digitalizzazione e applicazione GeoRadar
- 314 Roberta Ferretti
Strategie di documentazione e valorizzazione del commercio su suolo pubblico: il caso del Mercato di San Lorenzo e del Mercato di Sant'Ambrogio a Firenze
- 324 Federico Cioli, Anastasia Cottini
Il convento di São Francisco do Monte a Viana do Castelo (Portogallo): esperienze di rilievo digitale integrato per la comprensione dell'architettura e del suo paesaggio
- 334 Enrica Bistagnino, Maria Linda Falcidieno
Segni visivi effimeri per la riqualificazione di spazi degradati
- 342 Andrea Lumini
L'HBIM per la rappresentazione storico-evolutiva e la gestione 4D del patrimonio architettonico. Il caso studio della chiesa Ramintoja a Vilnius
- 352 Stefano Brusaporci, Pamela Maiezza, Davide Pecilli, Luca Vespasiano
Strategie di modellazione HBIM: il caso studio della chiesa di San Sebastiano a Canistro (AQ)
- 364 Pamela Maiezza, Alessandra Tata
Heritage BIM for university asset management: the case study of the Coppito Campus
- 372 Antimo Treviglio
Modellazione e organizzazione informativa in ambiente digitale per il patrimonio archeologico: il caso dell'anfiteatro romano di Siracusa
- 384 Alessandro Luigini, Giuseppe Nicastro
Rilevamento digitale e prototipazione aptica di manufatti liturgici: un workflow inclusivo per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dei Cappuccini d'Abruzzo
- 396 Giovanni Caffio, Maurizio Unali
La rappresentazione dell'Indice composito di Fragilità dei Borghi d'Abruzzo, fra 'ragione e sentimento'
- 408 Francesca Condorelli, Sara Morena
AI-based 3D reconstruction of Villino Rutelli from a single archival photograph

- 416 M.^a Pilar Biel, Alberto Nasarre
La innovación metodológica en la documentación del patrimonio arquitectónico: el caso de la Central Térmica de Aliga (Teruel, España)
- 428 Celeste D'Ercoli
L'organizzazione delle Olimpiadi: Ri-uso e Ri-generazione urbana come scelte sostenibili per il futuro
- 440 Ilaria Trizio, Adriana Marra, Francesca Savini
Archivi digitali integrati per la conoscenza condivisa e la documentazione del patrimonio architettonico delle aree interne: il caso degli opifici idraulici della valle dell'Aterno
- 452 Elena Simeoni, Stefano Brusaporci
Strategie di digitalizzazione 3D per la documentazione di reperti archeologici: il caso delle ceramiche di San Domenico
- 464 Giovanni Pancani, Lorenzo Matteoli, Vanni Frassoni, Houssein Dine Kouidhi
Tecnologie di rilievo digitale per la lettura e la valorizzazione delle architetture difensive: il caso dello Stradello di San Giovanni alla Vena (PI)
- 474 Antonio Conte, Marianna Calia, Roberto Pedone, Rossella Laera, Ali Yaser Jafari, Emanuela Borsci
Strategie di conoscenza e progetto per ri-abitare le Aree Interne
- 484 Roberta Agnifili
Riuso: una pratica di cura condivisa

SEZIONE 2 - RESTAURO/VALORIZZAZIONE

Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

- 498 Sabrina Mellacqua
Le chiese rurali di Conversano. Dallo studio territoriale all'elaborazione di una proposta di restauro e valorizzazione
- 510 Elena Bosi, Morena Scaglia
Brugneto (PC) e la chiesa di San Pancrazio alla prova del tempo e dei dissesti
- 522 Cristiano Tosco, Niccolò Suraci
Second home heritage. Rebuilding the parents' house after an earthquake in seismic Italy
- 534 Emanuele Romeo
I siti archeologici dimenticati in Asia Minore. Dall'oblio alle possibili opportunità culturali
- 546 Riccardo Rudiero, Alberto Trombotto
Conoscere per valorizzare. Stefano Cambiano, ingegnere tra restauri e nuove costruzioni nella Pinerolo a cavallo tra i secoli XIX e XX
- 558 Elisabetta Grandis
Il tempio valdese di San Giovanni Lipioni: da luogo di culto a spazio profano
- 568 Brunella Canonaco
Caratteri architettonici-tipologici-costruttivi di un insediamento rupestre in Calabria: le grotte degli sbariati a Zungri
- 580 Daniele Romagnoli
Comprendere per conservare: la lettura territoriale e urbana come strumento di conoscenza e valorizzazione per Santa Vittoria in Matenano
- 590 Giuseppe Francesco Rociola
I borghi rupestri minori della Basilicata: un patrimonio fragile
- 604 Enrica Petrucci
On the presence of Roman Theatres in the contemporary urban landscape: the case of Ascoli Piceno in the Marche Region
- 616 Daniele Dabbene
Ex ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli: dalla costruzione alle sfide del riuso
- 628 Luca Formigari, Daniele Romagnoli, Marco Zuppiroli
Strategie e progetti per la valorizzazione del patrimonio delle aree interne: l'esperienza di Monteleone di Spoleto
- 640 Edoardo Iommi
Strategie di riattivazione e valorizzazione di manufatti allo stato di rudere nell'entroterra marchigiano: il caso di Rocca Colonnalta
- 652 Antonella Mami, Elvira Nicolini, Francesca Romano
The recovery of former slaughterhouses in western Sicily as an opportunity for urban regeneration of small towns
- 664 Pablo Palmero Sánchez, Carla de-Juan Ripoll
De fábrica calcinada a museo del fuego: rehabilitación y reuso arquitectónico de 'la aldonera' como patrimonio industrial en Alcoy
- 676 Giorgia Ranieri
Restauro e patrimonio culturale tra tangibile e intangibile: una riflessione critica sulla Convenzione di Faro
- 688 Clara Verazzo, Cristina Santacroce
Oltre lo sguardo. Le analisi strumentali per la conoscenza dell'edilizia moderna. Il caso degli edifici di culto a Pescara
- 700 Elisa Mondin, Christian Campanella
L'intelligenza artificiale fra conservazione e 'restauro': sfide tecniche, limiti e possibili scenari futuri
- 710 Chiara Petrucci
Ricostruire l'identità: strategie per un recupero consapevole del centro storico di Accumoli
- 720 Clara Verazzo, Alessandra Controguerra, Martina Terebini
Know to preserve. Surveying for the restoration of monumental architectures

- 732 Clara Verazzo, Giandomenico Tartaglia
Abbazie dimenticate. Conoscenza, conservazione e valorizzazione del complesso benedettino della SS. Trinità sul Monte Sacro (Gargano)
- 744 Cecilia Antonini Lanari
L'uso delle preesistenze architettoniche tra conservazione e contraddizioni
- 752 Michele Esposito Cennamo, Lukas Isak
Ri-abitare le fortificazioni costiere. Strategie di riuso per Torre Rinalda
- 762 Salvatore Busa, Erica La Placa, Calogero Vinci
La muratura di epoca normanna a Palermo e la sua reinterpretazione tra XIX e XX secolo
- 774 Emanuele Richiusa
Oltre il limite. Un rinnovato dialogo tra patrimonio e città
- 786 Benedetta D'Incecco
Ricostruzioni a confronto. Modelli, strategie e criticità nei territori abruzzesi dopo i terremoti del 2009 e del 2016
- 798 Miriam Terzoni, Nora Lombardini
The consequences of war destruction in the 19th century: the beginning of the protection of cultural heritage as a safeguard of human rights
- 810 Fabrizio De Cesaris, Claudia Verzari
Stazzano Vecchio e Nuovo: l'antico in soccorso al contemporaneo, multidisciplinarietà e conservazione sostenibile
- 822 Nicola La Vitola
Il sistema dei Forti Umbertini nello Stretto di Messina: architetture, paesaggi e dispositivi per il riuso culturale
- 832 Domenico Busa
I borghi rurali siciliani: prospettive per una palingenesi architettonica
- 844 Manlio Montuori
Framing the sacred site and the extra muros of the Ravenna monastery, Albania: weathering assessment toward the preservation plan
- 856 Maria Giovanna Putzu
Le capanne in falasco della penisola del Sinis in Sardegna: la perdita del patrimonio culturale materiale e immateriale
- 868 Stefano D'Avino
Contributo alla riqualificazione dei centri minori d'Abruzzo. Il caso dell'ex ospedale di Guardiagrele
- 880 Stefano D'Avino
Contra terraemotus. Analisi della tecnica costruttiva e della vulnerabilità sismica della chiesa di S. Paolo inter vineas a Spoleto e possibili interventi
- 890 Kázmér Kovács, Stefano D'Avino
Dialogue about the use of cement in restoration
- 902 Giorgio Ghelfi
Trattamenti conservativi della pietra in Spagna. Tra le tecniche tradizionali e le prime sperimentazioni scientifiche
- 912 Adele Rossi
Diagnostica e monitoraggio per la conservazione del patrimonio archeologico esposto ai rischi naturali. Il caso studio del parco archeologico di Selinunte
- 924 Andrea Antognotti
Storia dei restauri dell'anfiteatro di Siracusa
- 934 Chiara Frisenna
Una reinterpretazione critica: il progetto di restauro per la cattedrale di Uppsala in Svezia
- 946 María Dolores Robador González, Antonio Albaronedo Freire, Doménico Debenedictis, Pablo Manuel Millán
Anastilosis en la intervención contemporánea del patrimonio arquitectónico: proyecto de restauración de las balaustradas, atribuidas a Hernán Ruiz II, en la iglesia de la Anunciación de Sevilla
- 958 Claudio Varagnoli
Le possibilità di un restauro: Santa Maria di Paganica all'Aquila
- 970 Arianna Petracchia
Dall'otium in villa alla villa quale museo archeologico: da Villa Oliva di Civita di Bagno (AQ) al Museo archeologico nazionale di Villa Frigerij (Chieti)
- 982 Claudio Varagnoli, Aldo Pezzi, Stefano Cecamore
From Ostia Aterni to Pescara 2027: University and Superintendency for the difficult protection of the Adriatic city
- 992 Valeria Montanari
The sense of place between history and current events: the Passo della Fortuna near Ciciliano (Rome)
- 1004 Susanna Caccia Gherardini
Learning from the exception: restoration theory revisited through practice
- 1012 Giovanni Minutoli
Il giardino spagnolo/italiano di Sotofermoso: indagini e studi per il restauro di un giardino scomparso
- 1024 Sofia Velichanskaia, Nora Lombardini, Anar Yusifli
Research of vernacular architecture in academic institutions of USSR as a source of know-how in comparison with European and US studies

SEZIONE 3 - RECUPERO/RIUSO

Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.

- 1038 Laura Greco, Francesco Spada
La costruzione metallica in Calabria: uno studio per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio industrializzato del secondo Novecento
- 1050 Fabio Ambrogio
Il paesaggio culturale dell'Alta Langa tra rischi ed emarginazione. Scenari per la salvaguardia del patrimonio e lo sviluppo del territorio
- 1062 Andrea Donelli
Disegno della struttura dell'Aurea mediocritas
- 1074 Antonella Violano, Francesca Muzzillo, Monica Cannaviello, Marica Merola, Giuseppina Savarese, Roxana Georgiana Aenoai
Smart-renewable energy communities for the biocultural regeneration of inner areas
- 1086 Endrina Haziri, Maria Federica Ottone
Adaptive reuse of shipping containers as touristic elements: climate-responsive strategies and design challenges
- 1096 Antonio Maria Nese, Antonio Basti
Processi BIM per la gestione del patrimonio industriale
- 1108 Maria Paola Gatti
La centrale idroelettrica di Riva: una architettura produttiva dismessa e una nuova visione culturale
- 1120 Gianni Di Giovanni
Il recupero degli spazi aperti di margine nei centri storici minori. L'involucro verde quale possibile mezzo per una strategia d'intervento sostenibile
- 1132 Claudio Piferi
Strumenti normativi per favorire il riuso degli edifici dismessi privi di valore architettonico e monumentale. La legge n. 338 e gli student housing
- 1144 Carla Di Lallo
L'architettura per la salute negli archivi istituzionali: la frammentarietà delle fonti e l'esperienza sul territorio teramano
- 1156 Rosa Lorusso, Luis Manuel Palmero Iglesias, Antonella Grazia Guida
Tra conservazione e riconfigurazione funzionale del patrimonio: l'Alqueria de Barrinto come caso studio di riconversione del patrimonio rurale in ambito periurbano
- 1166 Enrico Genova
Le banche dati dell'ENEA sulle detrazioni fiscali come osservatorio sul miglioramento energetico degli edifici storici in Italia
- 1178 Riccardo Liberotti
'Beside restoration'. Performance-arts as a sustainable heritage practice
- 1190 Andrea Di Cinzio
The regeneration of New York public spaces: The 4E-4A Model for human flourishing
- 1202 Filippo Marconi, Claudia Battaino
Da margini muti a margini attivi. Paesaggi dell'incarcerazione
- 1210 Luca Caneparo, Alessandro Di Renzo, Valeria Cavanni, Linda Scussolini, Rosario Ceravolo
Integrated seismic and energy retrofit through meta-panels
- 1222 Paolo De Marco, Angelo Ganazzoli
Il recupero architettonico-urbano dei siti di estrazione: due esperienze di progetto in Puglia e in Sicilia
- 1234 Leonardo Zaffi, Arianna Camellato
La sala del tesoro: il nuovo allestimento del monetiere nel museo archeologico di Arezzo
- 1244 Paolo Verducci, Valerio Palini, Jacopo Patriarca
Riuso adattivo di un ex-stabilimento industriale a Foligno: progetto per uno spazio dedicato all'arte contemporanea
- 1254 Luis Palmero Iglesias, Graziella Bernardo
Recuperación simbólica y arquitectura sagrada en el complejo industrial S.A. Cros en Valencia (España)
- 1266 Francesco Monni, Francesco Clementi, Francesca Sabatini
Analisi strutturale e strategie di mitigazione del rischio sismico per il patrimonio architettonico storico: il caso della Chiesa di Santa Maria di Piazza (Ostra Vetere, Italia)
- 1276 Alessandra Tata, Elena Pallotta
Verso una gestione digitale dell'edilizia residenziale pubblica: il caso ATER L'Aquila tra BIM e Fascicolo del Fabbriato digitale
- 1288 Pilar Rodrigo Catalán, Luis Palmero Iglesias
Walsh Bay Arts Precinct: heritage renewed through architecture and performance
- 1296 Sebastiano Carbonara, Luciana Mastrodonardo, Valeria Lualdi
Disagio abitativo, struttura demografica e ricostruzione post terremoto in Abruzzo
- 1308 Paolo Fusero, Clara Verazzo
Restoration, regeneration, and artificial intelligence: sustainable models for Italy's smaller historic towns
- 1320 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Rehabilitating rural landscapes: the recovery of rural earthen architecture for the sustainability and resilience of the Alentejano rural landscape. An experimental educational project

- 1330 Stefania Gruosso, Lorenzo Morelli
Learning from the eastern cities. Rethink reuse as an urban gesture for a changing world
- 1340 Alessia Massari, Chiara Marchionni, Marianna Rotilio, Vicente Blanca-Giménez
La rigenerazione urbana sostenibile di spazi pubblici di valore: il caso di Cuevas de la Torre di Paterna (Spagna)
- 1350 Giovanna Badaloni
Disarmare l'abbandono. Nuovi orizzonti per la rigenerazione urbana e la pace della valorizzazione proattiva del patrimonio militare
- 1362 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Technological innovation in the conservation of architectural and historical heritage: digital twins for the preservation of Marrakech's fortifications
- 1372 Laura Ciammitti, Alessandra Tosone
Sperimentazione delle leghe ferrose e architetture a carattere sociale: due episodi singolari nella Roma post-unitaria
- 1384 Chiara Marchionni, Francesco Giancola
Approcci circolari e sostenibili per il riuso dell'ambiente costruito. Il caso di studio di un edificio multiuso a Chimilin
- 1392 Antonio Cristino, Antonio Vasapollo
AI e co-progettazione: modelli integrati per la gestione intelligente del ciclo di vita edilizio
- 1400 Simona Calvagna, Attilio Mondello
Recuperare la memoria dimenticata per una nuova narrazione: i giardini dell'ex Sanatorio INPS-Ospedale S. Tomaselli a Catania
- 1412 Micol Schiaffini, Carla Bartolomucci
Le strutture miste come esito culturale: l'uso del cemento armato come mezzo di consolidamento nel corso del Novecento, tra urgenza operativa e riflessione teorica
- 1422 Donatella Radogna, Maria Chiara Capasso, Davide Stefano
Valore culturale, valore d'uso e valore ambientale nel riuso sostenibile dell'ambiente costruito. Esperienze di ricerca e sperimentazione progettuale a Scontrone (Aq)
- 1434 Celia Romero Leo
Las 'Casas Baratas' en Cáceres. El barrio de Peña Redonda

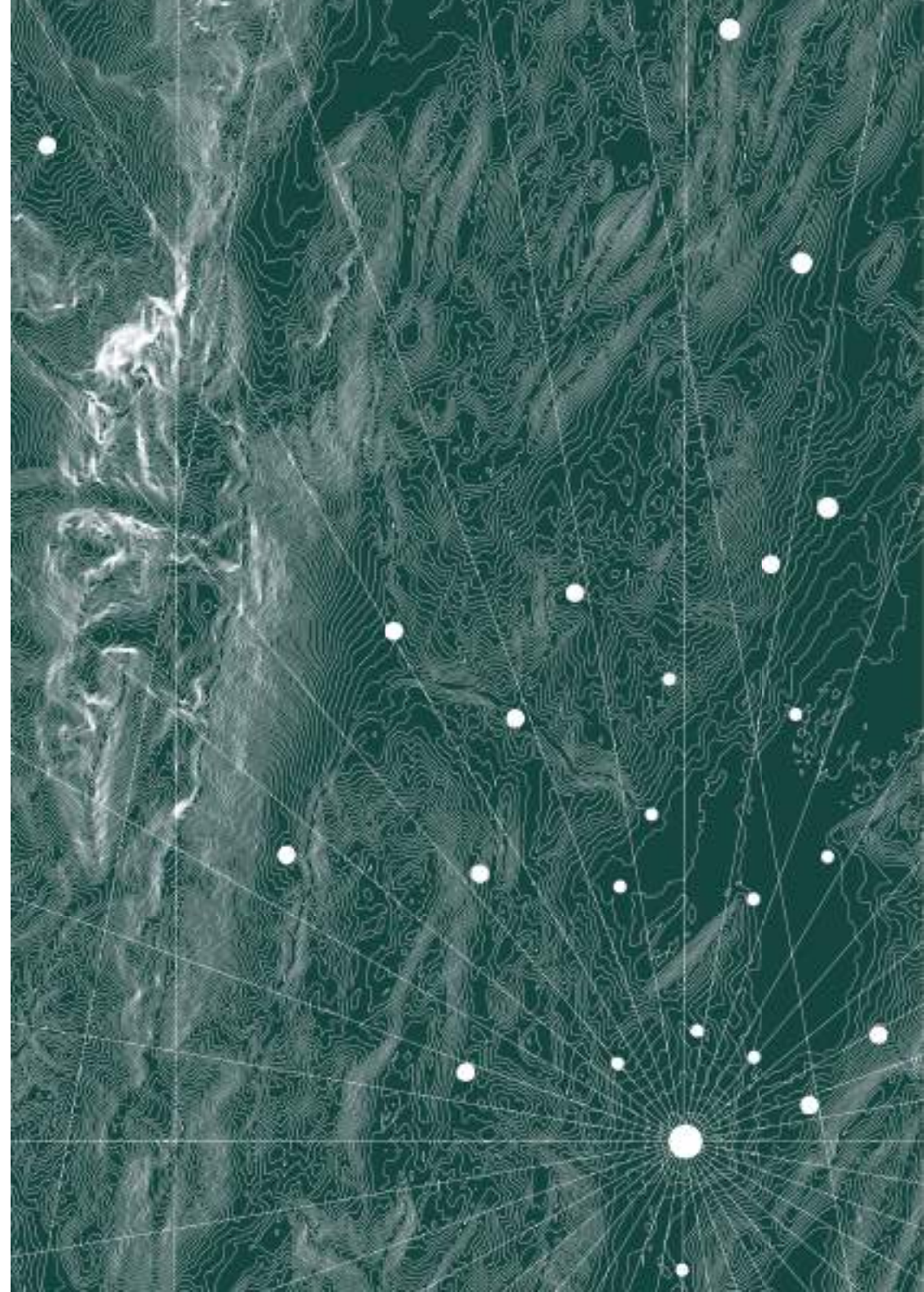
SEZIONE 4 - RIGENERAZIONE/SOSTENIBILITÀ

Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.

- 1448 Silvia Curulli
Digitalizzazione e filantropia per la sostenibilità di progetti partecipati. Il caso dei luoghi di culto rupestri abruzzesi

- 1460 Meryem Kubra Uluc Tolba, Shaimaa Fayed
From aqueduct to urban asset: feasibility of reusing the Magra El Oyoum aqueduct
- 1472 Daria Cermola, Giusi Rea, Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio
Illuminazioni smart per passeggiate storiche: l'innovazione incontra il patrimonio
- 1484 Nebai Osorio Ugalde
Abitare il rischio sismico: rigenerazione ambientale, gestione collettiva del rischio e accesso al territorio a Città del Messico
- 1496 Roberto Bolici
Rigenerazione di territori urbani marginali. Cooperazione pubblico-privata per il 'Consorzio Agrario di Piacenza'
- 1508 Alessio Proietti, Alessandro Scarnato
Rinascita rurale: casi emblematici di rigenerazione in Catalogna
- 1518 Chiara Pupella
Paesaggi alpini e archeologia del costruito: ripensare il patrimonio storico antropizzato della Valle Brembana tra conoscenza, sostenibilità e nuove prospettive metodologiche
- 1530 Remi Wacogne
Progetti e politiche per i sentieri e cammini d'Italia: tra turismo, cultura, coesione e mobilità 'dolce'
- 1538 Giulia Pasetti, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La rigenerazione territoriale in contesti fragili
- 1550 Alessandro Camiz, Erol Tan Atayurt, Berke Baybaş, Erdinç Can
Progettare il riuso delle rovine: Torre Rinalda, Lecce
- 1562 Alessandra Quendolo, Maria Paola Gatti
Rete di elementi paesaggistici per la rigenerazione sostenibile della Valle del Sarca in Trentino
- 1574 Francesco Trovò, Miranda Arduini
Il Tratturo Magno da L'Aquila a Foggia. Conoscenza, conservazione, valorizzazione
- 1586 Camilla Salve, Alessandra Tosone, Donato Di Ludovico
Strumenti di valutazione speditiva della resilienza per la rigenerazione dei centri minori. Il caso studio dell'Area Interna Valle del Giovenco – Valle Roveto
- 1596 Gianfranco Pertot
Dimenticato, recuperabile (ancora per poco). Sul margine della periferia industriale di Milano: il quattrocentesco Naviglietto di Cusago
- 1606 Lorenzo Fantino
Colonia Caroya: riuso architettonico e gastronomia come vettori rigenerativi della città
- 1618 Rolando Pizzoli, Giuliana Cardani
La marginalità nascosta dai luoghi di eccellenza: quali scelte possono spronare la rinascita di un territorio

- 1630 Benedetta Terenzi, Giovanna Binetti
Emergenza e re-uso: strategie multiscalari del design per la protezione dell'ambiente abitato
- 1642 Sofia Tonello
La marginalità del patrimonio estrattivo attivo: questioni critiche e sfide. Premesse di uno studio comparativo dei riferimenti legislativi: Carrara, Macael e Vila Viçosa
- 1656 Sara Sacco, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La pianificazione e la gestione del rischio a livello regionale
- 1668 Ilva Hoxhaj, Demetrio Mauro
Velletri e il recupero del patrimonio urbano in disuso. From disaster to rebirth: una esperienza progettuale
- 1678 Luca Zecchin, Ilenia Iuri
Scenari futuri per la marginalità friulana. La ricerca Borghi-Boschi e il caso studio di Montefosca
- 1690 Lorenza D'Orazio
Riflessioni sulla gestione e sulla valorizzazione del patrimonio rurale
- 1702 Myrto Matthaiou
City streams as urban form shapers: the case of the Ilisos stream artificial bed in Athens
- 1712 Stefano Cadoni, Francesco Marras, Silvia Mocci
Rigenerazione urbana del quartiere Ina Casa Is Mirrionis di Cagliari. Strategie, strumenti e processi di trasformazione
- 1724 Silvia Vittiglio, Francesco Paolo Rosario Marino
Strategie di rigenerazione urbana e spazi ritrovati: l'esperienza del quartiere Verderuolo a Potenza
- 1736 Michele Agus, Chiara Cabras, Andrea Margagliotti,
Punto-Linea-Superficie. Costruire sinergie nei paesaggi delle aree interne della Sardegna
- 1748 Massimo Angrilli, Valentina Ciuffreda, Ilaria Matta
Riuso integrato del patrimonio costruito e naturale: visioni e strategie per il Basso Sangro-Trigno
- 1760 Alessandra Bellicoso, Stefania Manna, Melissa Quadrini
Paesaggi marginali, creatività sociale e inclusioni culturali. Residenze d'artista sostenibili in un sito olivicolo-oleario nell'area rurale del basso Lazio
- 1772 Federica Cassano, Mariella De Fino, Fabio Fatiguso
Uso, Disuso, Riuso. Valutazione di compatibilità funzionale del patrimonio portuale
- 1784 Massimo Angrilli, Chiara Correrà
Cammini e rigenerazione del patrimonio nell'Appennino centro-meridionale
- 1794 Ina Macaione, Enrica Gaia Consiglio
Progettare spazi pubblici adattivi al clima nelle zone critiche





Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)

ReUso 2025: Territori Marginali. Patrimonio a Rischio
Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978-8899586-607
Pubblicazione Ottobre 2025

RESTAURO/VALORIZZAZIONE

Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

SEZIONE 2





ON THE PRESENCE OF ROMAN THEATRES IN THE CONTEMPORARY URBAN LANDSCAPE: THE CASE OF ASCOLI PICENO IN THE MARCHE REGION

Enrica Petrucci – Università di Camerino, Camerino, Italia, e-mail: enrica.petrucci@unicam.it

Abstract: Archaeological ruins are tangible evidence of historical stratifications that must be recognized. The integration of Roman theatres into the contemporary urban landscape highlights the dynamic interaction between conservation, reuse, and enhancement. An interesting case study is represented by the ancient ruins inserted into the contemporary urban landscape of Ascoli Piceno; in particular, the valorisation strategy for the reuse of Roman theatre is analysed.

Keywords: Roman Theatres, Urban Contexts, Conservation, Reuse, Valorization.

1. Introduzione

La valorizzazione dei resti archeologici nella città contemporanea rappresenta una sfida per la tutela del patrimonio e la sua integrazione nel tessuto urbano. È necessario, quindi, adottare strategie che consentano di preservare e, al tempo stesso, rendere fruibili i siti, considerando anche le esigenze di trasformazione delle città. Soluzioni architettoniche moderne, come passerelle trasparenti, coperture leggere o altri volumi funzionali consentono di proteggere i reperti, mantenendo viva la connessione tra passato e presente. Le strategie di valorizzazione non devono limitarsi alla semplice conservazione ma possono offrire nuove opportunità: eventi culturali, percorsi didattici e iniziative di partecipazione pubblica possono rendere le testimonianze archeologiche parte integrante dello scenario urbano. Inoltre, l'uso di tecnologie innovative come la realtà virtuale e la realtà aumentata permette di offrire ai visitatori un'esperienza immersiva, ricostruendo digitalmente ambienti e strutture incomplete, di cui si conservano spesso solo pochi frammenti.

In questo quadro, non fanno eccezione le rovine degli edifici per lo spettacolo, come teatri e anfiteatri classici, le cui forme, dimensioni e caratteristiche d'uso offrono l'opportunità per ragionare su nuove strategie di valorizzazione, con differenti gradi di compatibilità, sia dal punto di vista architettonico che paesaggistico, anche con apporti del nuovo nell'antico. Tale patrimonio architettonico, presente sia in Italia che negli altri Paesi del Mediterraneo, è stato interessato nel corso dei secoli da eventi quali

l'abbandono, la trasformazione, la perdita di integrità e solo in alcuni casi da una continuità d'uso, che ne ha garantito la sopravvivenza, con esiti che hanno inciso sulla loro consistenza materiale e sulle successive possibilità di nuovi usi culturali.

Un censimento dei teatri/anfiteatri romani e greci in Italia, del 2002, ha evidenziato che le strutture esistenti sono circa duecento; di queste, circa quaranta sono utilizzate per l'allestimento di spettacoli teatrali, concerti o eventi culturali – come i Teatri di Siracusa, Verona e Fiesole – altri, invece, vengono allestiti periodicamente – come il Teatro di Ventimiglia e l'Arena di Verona – e altri ancora solo di recente sono tornati alla originaria funzione [1]. Tali edifici per lo spettacolo rispecchiano la centralità del loro ruolo anche a distanza di secoli e richiedono, in base alla loro dimensione e collocazione, specifiche strategie d'intervento, anche mediante l'inserimento di aggiunte moderne e compatibili, leggere e consapevoli, mobili o temporanee, di alta qualità architettonica. In tal modo, i siti possono essere conservati e restituiti alla fruizione, con una delicata mediazione tra le istanze della conservazione e le esigenze contemporanee, offrendo nuovi spunti e avanzamenti alla ricerca sul restauro del patrimonio archeologico, sviluppando proficui rapporti tra architettura e archeologia nel paesaggio urbano contemporaneo.

2. Il panorama degli studi sull'argomento per una metodologia fra conoscenza, conservazione e valorizzazione

Negli ultimi anni, la valorizzazione dei teatri e anfiteatri classici ha visto un rinnovato interesse, con approcci che mirano a coniugare conservazione, fruizione sostenibile e innovazione tecnologica. Fra i contributi più interessanti si ricordano gli scritti di Emanuele Romeo che offre una lettura diacronica degli edifici classici per spettacoli come palinsesti architettonici per i quali è possibile proporre nuove strategie d'intervento, non solo orientate alla conservazione del singolo bene ma anche in riferimento a una corretta integrazione fra paesaggi e città. Il volume *Monumenta tempore mutant e mutazione manent*, attraverso un approccio multidisciplinare, affronta temi che spaziano dalla storia del restauro alle strategie di fruizione contemporanea, con l'obiettivo di fornire strumenti teorici e pratici per la gestione sostenibile di questi beni culturali [2]. Gli autori si soffermano sull'individuazione di strumenti di analisi diretta e di conoscenza storica degli edifici per lo spettacolo, affinché si possa conservare la memoria storica e il valore documentale, valorizzando le evidenze materiali attraverso un recupero funzionale, con una maggiore consapevolezza delle specifiche istanze di conservazione e trasmissione al futuro, anche in relazione all'implementazione dei livelli di accessibilità di questa 'speciale' tipologia di architetture antiche [3].

Un recente contributo di Luigi Cappelli approfondisce le questioni legate alla rivalutazione che coinvolge i siti archeologici italiani ed europei, attraverso un approccio che sperimenta le possibilità di rendere tali siti accessibili e maggiormente fruibili, mirando a scongiurare la perdita dei loro valori storico-artistici e testimoniali [4]. Vengono in particolare analizzate le questioni legate alla fruizione inclusiva nel progetto di restauro, con un focus sugli anfiteatri romani e uno specifico approfondimento di due interessanti casi studio, l'Anfiteatro Romano di Tarragona, in Spagna, e l'Anfiteatro Romano di Santa Maria Capua Vetere, in Italia. Essi costituiscono un interessante campo di indagine, in relazione alle tematiche dell'accessibilità e della fruizione inclusiva poiché condensano una serie di specificità, dovute a valori testimoniali, caratteri tipologici e condizioni ambientali, che li rendono paradigmatici esempi di architetture antiche da 'usare' e da tramandare al futuro. Utili riflessioni vengono sviluppate da Maria Grazia Turco, in merito alla valorizzazione paesaggistica di tali testimonianze, con la creazione di parchi archeologici urbani. Il progetto di riuso di tali organismi viene a delinearsi attraverso valutazioni dei limiti e delle potenzialità, con operazioni compatibili, reversibili, con sistemi mobili e coperture parziali e temporanee [5]. Interessanti sono i riferimenti ad alcuni esempi in cui sono state sperimentate differenti strategie progettuali. Fra le esperienze spagnole viene presentato il teatro romano di Sagunto (1983-1993) dove il progetto di Giorgio Grassi e Manuel Portaceli rifiuta ogni mimesi con le preesistenze anche nella riproposizione del fronte scena quale elemento caratterizzante e innovativo. Altri esempi sono il teatro di Merida progettato da Rafael Moneo nel 1986 e quello di Cartagena iniziato nel 1988. Nel teatro romano di Saragozza, il progetto di Lanik Ingenieros del 2003 prevede una copertura per la protezione dei resti archeologici, realizzata con struttura in acciaio e lastre traslucide di policarbonato. Nella regione francese della Provence-Alpes-Côte d'Azur la consapevolezza del ruolo di memoria attribuito al patrimonio archeologico di alcune città e dei correlati riscontri economici derivanti da un'attenta

valorizzazione, ha condotto alla progettazione di un *Plan pour le patrimoine antique*, comprendente i teatri antichi di Arles, Orange e Vaison-La-Romaine, oggetto di specifiche operazioni di restauro e interventi innovativi legati sia alla definizione di percorsi di visita, sia all'organizzazione di spettacoli all'aperto [9]. Il dibattito si è arricchito di contenuti a seguito del convegno tenutosi a Brescia nel 2022, incentrato sul futuro del teatro romano.

Durante l'incontro, Salvatore Settis ha sviluppato una riflessione sulla convivenza di beni, soprattutto quelli archeologici stratificati nel tempo, con la vita pulsante delle città, arricchendone i livelli culturali e offrendo uno stimolo per il futuro. Si afferma la necessità di pensare ad una archeologia per la città, in cui teatri e templi possano essere nuovamente riutilizzati, proponendo mirati interventi di valorizzazione, secondo un riuso compatibile con il loro riconosciuto valore testimoniale [6]. La progettazione del teatro bresciano è affidata a David Chipperfield che ha recentemente illustrato i contenuti del progetto esecutivo, finalizzato al restauro e alla rifunzionalizzazione del teatro di origine Flavia. L'obiettivo dell'intervento è quello di ristabilire l'ordine dell'emiciclo, valorizzandone la geometria perduta, dando coerenza ai frammenti e restituendo senso e funzione al luogo [7].

Un ulteriore contributo è offerto da Giulia Sanfilippo, Attilio Mondello e Laura Ferlito per l'anfiteatro romano di Catania [8]. Altri studi riguardano l'importante anfiteatro di Lucca, simbolo dell'identità della città che è stato preservato attraverso le continue trasformazioni e adattamenti del sistema urbano [9]. Molti interventi sono orientati alla conservazione, subordinando la fruizione al rispetto della testimonianza archeologica evitando una progettualità che possa incidere sia sull'immagine del monumento, sia sul suo contesto paesaggistico che s'intende valorizzare [10].

Interessante è il progetto di valorizzazione del teatro romano di Teramo, in Abruzzo, per il quale sono state individuate soluzioni progettuali di ricucitura del tessuto urbano e di riuso dello spazio teatrale, sulla base di un'approfondita ricerca storico-critica. Il gruppo di lavoro guidato da Giovanni Carbonara aveva studiato una soluzione di 'ricostruzione della cavea' che consentiva il rispetto dei resti antichi e la ricollocazione, ove possibile, dei blocchi erratici presenti nell'area archeologica, per utilizzare nuovamente il teatro, rendendolo accessibile anche in assenza di rappresentazioni teatrali, riqualificando l'ambiente urbano a esso circostante. Ciò ha rappresentato il primo passo verso un nuovo progetto definitivo approvato nel 2019, il cui iter amministrativo non si è ancora concluso [11].

Da tale breve ricognizione di studi recenti, emerge il valore degli anfiteatri romani e la delicatezza dell'intervento progettuale [12]. Si richiede un approccio progettuale consapevole e multidisciplinare da parte di architetti, restauratori e archeologi, affiancati da figure qualificate e specializzate. Il progetto di restauro e valorizzazione dei luoghi di spettacolo di epoca romana si delinea mediante il riconoscimento di valori imprescindibili e debolezze, mediando tra conservazione e fruizione inclusiva dei siti, cercando di mitigare il deperimento strutturale e materico. In particolare, si rivela fondamentale recuperare, in riferimento alla memoria e alla possibilità di conservare la materia antica, le modalità storiche di uso e fruizione tipiche degli anfiteatri romani, anche attraverso nuove strategie di comunicazione, basate su *digital humanities* e *storytelling*, utili a migliorare la comprensione dell'architettura e dei luoghi tramite l'apprendimento esperienziale e il coinvolgimento emotivo. Un'interessante strategia per la valorizzazione di un teatro romano è quella adottata dal Comune di Ascoli Piceno, che viene analizzata come caso studio.

3. Gli edifici per lo spettacolo nella città romana di Asculum

La città di Ascoli Piceno conserva ancora oggi consistenti tracce di monumenti e di infrastrutture di epoca romana, oltre ai reperti che costantemente riemergono in occasione degli scavi. La maggior parte degli autori che si sono interessati ai suoi lineamenti urbanistici hanno evidenziato le caratteristiche dell'ampio terrazzo alluvionale segnato dall'alveo del Tronto e del suo confluente Castellano, su cui la città si è andata a strutturare nel corso dei secoli [13]. I primi sviluppi urbani devono essere messi in relazione con il complesso scenario politico-militare che vede, da un lato l'espandersi nell'Italia centro meridionale dell'influenza romana e dall'altro lo sviluppo di forti tensioni fra le popolazioni italiche; nel 299 a.C. i Romani siglano un accordo di alleanza con i Piceni. Questa informazione è riportata da Livio che narra dei benefici per entrambe le parti: Roma si rivela un forte alleato per i Piceni che da una parte subivano la pressione dell'avanzata delle popolazioni nordiche, dall'altra con questa alleanza, avevano la possibilità di contrapporsi al popolo dei Pretuzi, alleato dei Sanniti [14]. L'alleanza fra Piceni e Ro-

mani avrà una breve durata: tra il 269 a.C. e il 268 a.C. i Piceni vengono sconfitti, con la conseguente cessione del loro territorio al dominio romano. Nel periodo augusteo, Ascoli è iscritta nella V regione italyca, di cui diviene uno dei principali centri. In questo periodo, la città si arricchisce di ville, templi, teatri, terme, strade, ponti e fortificazioni. All'interno della maglia ortogonale si collocano due edifici per gli spettacoli all'aperto (fig. 1).



Fig. 1 - Ricostruzione 3D della città di *Asculum* nel periodo di massima espansione, realizzata dagli architetti Marco Scoccia e Umberto Alesi. In evidenza due luoghi di spettacolo che connotavano la città d'impianto romano. <https://www.cronachepicene.it/2023/11/26/ascoli-romana-rivive-col-3d-in-piazza-san-tommaso-ce-un-anfiteatro/432740/>[consultato il 03-04-2025].

L'anfiteatro era stato costruito intorno al I secolo a.C., secondo un impianto di dimensioni particolarmente imponenti; risultava ancora visibile alla fine del XVIII secolo, quando lo storico Colucci, così lo descrive: "in piedi tutti i muraglioni del circondario, sebbene non molto elevati fuori terra, ed in qualche parte anche nascosti. Ma si vedono intorno formati come stanzini ben intonacati in parte e che tutto l'interno della fabbrica ben grandiosa rappresentava un ovale disegnato" [15]. Nel 1853 lo storico Carducci descrive: "un largo ordine di ruderi che appartennero ad antico romano edificio di pianta curvilinea Ippodromo o meglio Naumachia sorgeva a varia altezza da terra e quasi senza interruzione girando per mt 450 circoscrivono un'area ellittica" [16]. Differente è la consistenza del teatro romano che, pur essendo stato interessato da demolizioni e fasi di abbandono, soprattutto nell'alto medioevo e in età rinascimentale è ancora visibile nella zona est della città, sulle pendici del Colle dell'Annunziata, nei pressi di Porta Gemina, punto di accesso della via Salaria proveniente da Roma. La sua costruzione risale al periodo compreso fra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., come testimonia l'abbondante presenza di muri in *opus quasi reticulatum*. Carducci nel trattare della zona est della città afferma di aver visto "negli orti che la sovrastano alcuni ruderi romani muovere in curva in senso opposto alle spalle del monte [colle dell'Annunziata] cui sono addossati. Sono essi chiare vestigia dell'antico teatro ascolano, persuadendone l'uso frequente di edificare siffatti edificj sui fianchi de' colli nella mira, se non altro, che riuscissero meno dispendiose, che in area orizzontale erano, le immense costruzioni della cavea, ossia della grande semicircolare gradinata destinata agli spettatori" [16].

Dalle indagini di scavo intraprese in vari periodi, nel 1940, nel 1971 e nel 2004 sono emerse testimonianze frammentarie dell'antica struttura ovale dell'anfiteatro; per questi motivi e per la conservazione dei materiali lapidei esposti agli agenti esterni, si è scelto di interrarli nuovamente. Nei primi del '900 emergeva dal terreno solo la parte superiore del teatro, con i resti di due fornic centrali. Nel 1929 gli sbancamenti per la costruzione di una nuova strada portarono alla scoperta di un ambiente absidato,

ancora in parte rivestito da marmi e di vari elementi della sua decorazione architettonica. La scoperta anche se non fu subito associata alla presenza del teatro, portò a una parziale deviazione della strada. La Soprintendenza alle Antichità delle Marche richiese immediatamente i fondi per avviare gli scavi che procedettero con molte difficoltà. Nel 1930 viene approvato un progetto che prevede l'esproprio dell'area, considerata di rilevante valore archeologico e per la quale si intende favorire la conservazione e valorizzazione degli 'avanzi del monumento' romano. Dalla Relazione si legge che la R. Soprintendenza alle Antichità delle Marche, degli Abruzzi e di Zara ritiene importante proteggere le strutture emerse durante i lavori di costruzione della nuova strada di circonvallazione, evitando di doverli nuovamente interrare ma al contrario mettendoli in evidenza con nuove attività di scavo.

Nel secondo dopoguerra, la Soprintendenza intraprende un'attiva opera di tutela del monumento: la pressione edilizia nelle aree ancora libere del centro storico interesserà anche la zona ovest della città, ma l'area del teatro verrà salvaguardata, avviando quell'azione di riconoscimento di valore, presupposto essenziale per l'avvio di azioni di tutela. Nel 1951 e nel 1954 sono proseguite a più riprese le attività di scavo. I quotidiani locali dell'autunno 1954 danno ampio spazio alla valorizzazione archeologica di Ascoli. Un interessante carteggio conservato nel Fondo Leporini dell'Archivio Storico Iconografico della Civica Pinacoteca di Ascoli Piceno consente di analizzare le attività di sistemazione delle aree archeologiche e in particolare della zona del teatro romano. Con i grandi interventi di liberazione della cavea condotti nella seconda metà degli anni '50, il teatro stava assumendo il suo rilievo monumentale all'interno della città storica (fig. 2).

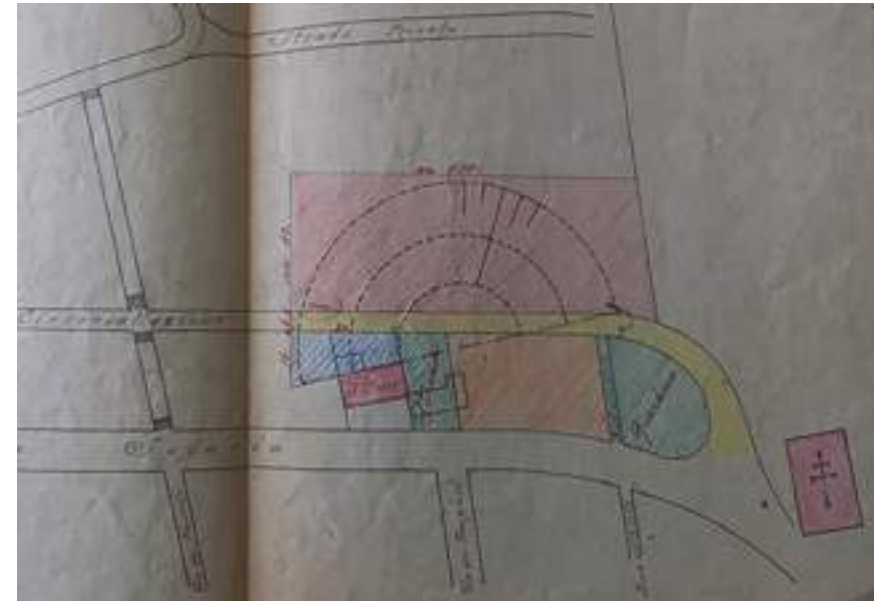


Fig. 2 - Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Progetto di esproprio di una zona di rilevante valore archeologico alle falde del Colle dell'Annunziata, c.s., 1930.

Una nuova fase di ricerche è avviata nel 1995, approfondendo lo scavo del corridoio anulare; si procede per la prima volta ad effettuare un attento rilievo strumentale, al fine di definire i livelli di quota delle differenti parti del teatro e la sua geometria complessa, stabilendo un confronto con altre strutture coeve della regione Marche che presenta una straordinaria ricchezza di teatri romani. In epoca romana, nel territorio regionale erano presenti 35 municipi e si pensa che ognuno fosse dotato di teatro e anfiteatro. Gran parte di queste antiche strutture sono andate distrutte; si conservano le testimonianze di Ancona,

Falerone, Helvia Recina, Urbisaglia. Esse aderiscono a una rete di teatri antichi (TAU) che promuove il loro utilizzo sia per le rappresentazioni classiche ma anche per allestimenti moderni. Nel 1998 sono riprese le attività di scavo stratigrafico di un'ampia area della parte bassa del teatro, comprendente i primi due fornic occidentali, il corridoio di accesso all'orchestra, gli ambienti occidentali e la zona centrale della scena. Alcune recenti indagini hanno chiarito la cronologia e la fisionomia architettonica dell'edificio scenico e in particolare del vano absidato posto sul margine occidentale della scena stessa. La cavea sfrutta la morfologia collinare, mentre la scena si adegua all'isolato urbano, con un allineamento parallelo a uno dei principali assi est-ovest della città. La cavea è delimitata da un muro perimetrale controterra che ha la funzione di terrazzamento e da un corridoio anulare che supera, con alcune gradinate, tre successivi livelli. Le gradinate si sviluppavano in due sezioni concentriche, divise da una *praecinatio* larga 2 metri e 60 centimetri. Il meniano inferiore ha conservato numerose iscrizioni sui sedili destinati ai magistrati municipali; quello superiore insisteva su un poderoso ambulacro voltato sorretto dai muri radiali, interrotti dagli ingressi alla cavea (*vomitoria*). L'orchestra, ampia poco più di ventisette metri, conserva ancora l'euripo, mentre il proscenio si innalzava su un podio alto circa un metro e mezzo. L'edificio scenico, saldato alla cavea, com'è tipico dei teatri romani, era interrotto da due *aditus*, di cui si conserva quello occidentale. A causa di saccheggi, terremoti e recuperi del materiale per realizzare nuove costruzioni, il teatro ha perso molti particolari della struttura originaria, come la maestosa ed imponente scena ricca di marmi policromi. I resti della scena sono interrotti al centro dalla viabilità, mentre lateralmente sono coperti da un edificio recente e dalla chiesa romanica di Santa Croce dei Templari. Attraverso l'attenta campagna di rilievi diretti e indiretti è stato possibile ricostruire le dimensioni dell'edificio scenico che misurava 95 x 16 metri [17].

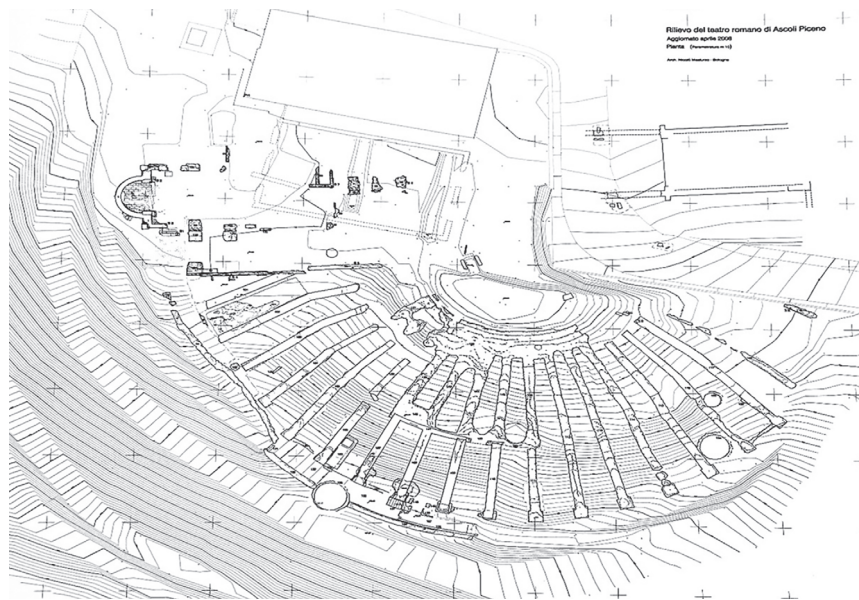


Fig. 3 - Rilievo del teatro romano di Ascoli Piceno, da Masturzo, Landolfi, 2009, 5, p.153.

Con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, del Comune e con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Archeologici per le Marche e del Dipartimento PROCAM dell'Università di Camerino, nel luglio 2008 è stato elaborato un programma dei lavori per il restauro e la valorizzazione del monumento, migliorandone la dotazione di servizi e i livelli di accessibilità e avviando una fondamentale fase di conoscenza, mai intrapresa in modo approfondito prima di quella data.

La conoscenza è stata completata da un attento rilievo architettonico, con disegni tematici per la rappresentazione delle caratteristiche murarie, corrispondenti alle varie fasi di trasformazione del teatro e la descrizione dello stato di conservazione, con indicazione delle patologie di degrado materico [18]. (fig. 3). Lo studio dei livelli d'interramento del teatro ha consentito di delimitare tre situazioni: zone non interessate da precedenti scavi, zone parzialmente scavate e zone dove lo scavo era già stato realizzato con un esauriente dettaglio stratigrafico. L'esame dello stato di 'rischio' delle strutture è stato definito da cinque livelli, anche in relazione al grado di urgenza degli interventi. I primi hanno eliminato i pericoli di crollo mediante la rimodellazione dei livelli del terreno agenti per contropinta, con integrazioni murarie e inserimento di tiranti e puntellature stabili. Il progetto elaborato nel 2008 prevedeva ampie zone di reintegrazione muraria con tecniche in grado di garantire la distinguibilità dell'intervento, una generale risarcitura dei giunti degradati e privi di malta, oltre a idonee protezioni delle creste dei muri. Lo studio architettonico del monumento ha consentito la ricostruzione del profilo della cavea e in parte dei corridoi anulari di ingresso ai vari settori del teatro (fig. 4).



Fig. 4 - Stato attuale del teatro, foto dell'autrice, 2025.

Dopo l'intervento, nel 2010, il teatro romano è stato aperto al pubblico, ospitando spettacoli teatrali ed eventi occasionali nei periodi estivi. Gli allestimenti teatrali hanno previsto l'inversione della scena e il posizionamento del pubblico nell'area destinata all'orchestra. Nel 2020, visto l'esiguo numero di posti a sedere, è stato studiato un progetto per ricostruire parte delle antiche gradonate con profili metallici e piani in legno; l'intervento che avrebbe interferito con l'immagine del teatro così come si era consolidata nel tempo, è stato abbandonato, preferendo la realizzazione a lato della cavea di alcune gradonate metalliche rivestite con installazioni artistiche in grado di mitigarne l'impatto (fig. 5).

Il teatro è attualmente sottoposto a nuove indagini archeologiche e interessato da un progetto di valorizzazione che conferma la destinazione per spettacoli all'aperto, con una capienza di circa 140 posti. La disposizione delle zone funzionali tenta di ricalcare quella antica, ricreando un legame tra forma e funzione che si è persa nel tempo, anche a causa delle trasformazioni di questo settore della città. In particolare modo, il progetto identifica come generatrici vincolanti il centro geometrico del teatro e l'asse di separazione tra l'orchestra e la scena. Il palcoscenico contemporaneo trova posto nell'antica scena ed è poggiato su di un gradone in terra, alto 45 cm rispetto alla quota dell'orchestra di progetto (fig. 6). La nuova configurazione è completata da una quinta che scherma il teatro rispetto all'edificio aggiunto nei primi anni del XX secolo e cerca di mitigare l'impatto della strada sulla nuova zona d'ingresso, con la biglietteria e i servizi. Il focus del progetto è rappresentato dall'innovativa macchina scenica lineare che si sviluppa lungo l'asse di simmetria del teatro.



Fig. 5 - Le tribune di tubi innocenti montate nel teatro romano vengono mitigate da un'installazione artistica, <https://www.facebook.com/andreatarli.artworks/posts/teatro-nel-teatro-disegno-stampato-su-mesh-art-archeologia-teatroromano-teather-/10158567302524254/> [consultato il 03-04-2025].



Fig. 6 - Progetto di riqualificazione del teatro romano di Ascoli Piceno, per spettacoli all'aperto. Progettisti: architetti M. Tempera, L. Di Lorenzo Latini, D. Fratoni. Consulenza artistica: architetto I. Prezavento.

La struttura è scorrevole e realizzata in acciaio, poggiate su di un binario incassato sopra l'attuale piano dell'orchestra; la parete mobile alta 3 metri, è rivestita da una superficie specchiante, per restituire all'emiciclo la completezza formale attraverso un gioco virtuale di riflessione, una 'reintegrazione effimera' che utilizza l'illusione visiva per ricreare completezza formale. Secondo i progettisti: "Il teatro viene magicamente riprodotto nella sua completezza e forma 'naturale'

in virtù della superficie specchiante del lungo sipario in acciaio, esattamente posizionato sull'undicesimo radiale (l'asse centrale del teatro). Uno spettacolo nello spettacolo [...] Uno spazio virtuale nello spazio reale [...] Un deus ex machina, posto a stimolare regie e scenografie" [19] (figg. 7-8). L'approccio progettuale intrapreso nel progetto appare consapevole del valore di memoria del teatro romano, prevedendo sia interventi di conservazione, per mitigarne il deperimento strutturale e materico, sia azioni rivolte all'estensione di una fruizione inclusiva del sito. Le fasi della conoscenza, della conservazione, della fruizione e gestione rappresentano i quattro momenti metodologici imprescindibili che hanno guidato i processi d'indagine e le conseguenti scelte d'intervento.



Fig. 7 - Ipotesi di organizzazione interna del teatro romano di Ascoli Piceno durante una rappresentazione teatrale elaborata nell'ambito del progetto di riqualificazione del teatro. Progetto di riqualificazione del teatro romano per spettacoli all'aperto, 2024.

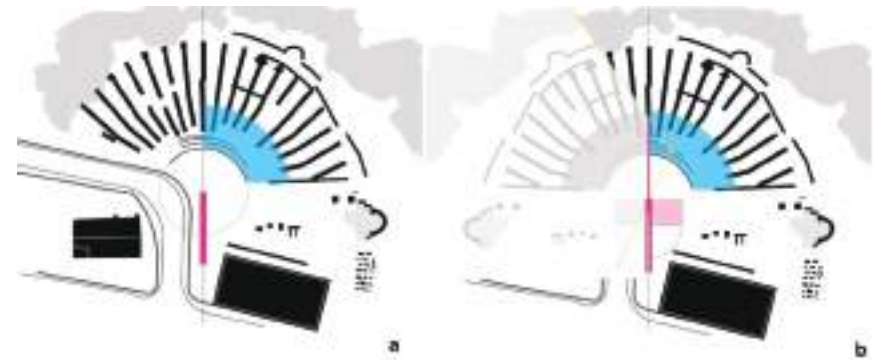


Fig. 8 - Il teatro riprodotto nella sua completezza formale attraverso la superficie specchiante del sipario in acciaio: a. posizione sull'undicesimo radiale (asse centrale del teatro); b. rotazione della parete specchiata per reintegrare la parte non interamente scavata. Da: Relazione tecnico-illustrativa del progetto di riqualificazione del teatro romano per spettacoli all'aperto, 2024.

La creazione del nuovo ingresso con l'aggiunta di un volume volutamente semplificato che funge anche da schermatura verso la cavea, ritardandone la scoperta e la reintegrazione della scena con una quinta mobile hanno l'obiettivo di rendere attrattiva questa importante testimonianza della città romana, non solo in occasione delle rappresentazioni, ma anche per ampliare l'offerta turistica, in una zona della città particolarmente ricca di testimonianze di epoca romana ma che si colloca fuori dai tradizionali percorsi di visita. Il progetto sarà completato, nei futuri stralci funzionali, dalla ricostruzione di un settore ridotto della cavea, con profili metallici e riempimento in terra stabilizzata con inerti di travertino, la pietra locale con cui sono stati costruiti i principali monumenti della città romana nel periodo di massimo sviluppo coincidente con il periodo augusteo.

4. Conclusioni

Abbandonato, saccheggiato e poi dimenticato per molti anni, il teatro romano di Ascoli Piceno rappresenta una parte essenziale del patrimonio culturale della città. Il suo restauro solleva interrogativi legati non solo alla conservazione del sito archeologico, ma anche alla sua comprensione, interpretazione e presentazione al pubblico nonché alla sua fruizione compatibile. Nel caso indagato si evidenziano precisi criteri progettuali per il restauro e il miglioramento della fruizione teatrale, utili ad accrescere l'esperienza culturale del sito archeologico, chiarendone i livelli conoscitivi e di fruizione, anche attraverso un incremento della consapevolezza culturale. I progetti che si sono susseguiti nel tempo hanno messo in luce le problematiche relative al complesso rapporto di convivenza tra il patrimonio archeologico e il paesaggio urbano contemporaneo, cercando una mediazione fra le varie istanze culturali, ambientali e sociali del monumento e del suo contesto, le cui potenzialità hanno suggerito di incentivare la funzione per attività ludiche, teatrali, e musicali. Il lavoro di progettazione del teatro è stato condotto nel rispetto di alcuni principi guida individuati come fondamentali, in particolare la triplice natura di sito archeologico, di manufatto e di luogo nato con una specifica funzione, quella di ospitare un'attività teatrale. Il progetto coniuga quindi la conservazione del patrimonio materiale e di quello immateriale. Il maggior valore del teatro risiede non tanto nella possibilità di essere trasformato, quanto, come osserva Riccardo Rudiero, nella necessità di continuare a essere manifesto di cultura [20]. Solo in questo modo gli antichi edifici ludici e per lo spettacolo, grazie alle loro trasformazioni e riconfigurazioni, possono rinnovare e rinsaldare le interrelazioni con il territorio e il paesaggio, diventando punti di accumulazione della memoria, degli eventi storici, dei processi economici e sociali dei territori di riferimento.

Bibliografia

- [1] Bani A, editor. Elenco degli edifici teatrali greci e romani in uso in Italia. La rivista di Engramma [Internet] 2016;2(133) [Consultato il 2025 mar. 19]. Disponibile da: <http://www.gramma.it>.
- [2] Romeo E, editor. Monumenta tempore mutant e mutazione manent. Conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatri di età classica. Roma: WriteUp; 2021.
- [3] Morezzi E. Gli edifici per lo spettacolo di età classica: l'impossibile conservazione dell'abbandono e la traduzione del valore culturale. In: Romeo E, editor. Monumenta tempore mutant e mutazione manent. Conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatri di età classica. Roma: WriteUp; 2021. p. 491-2.
- [4] Cappelli L. Antichi edifici ludici e per lo spettacolo tra restauro e accessibilità. Il caso degli anfiteatri romani. In: Cappelli L, editor. La fruizione inclusiva nel progetto di restauro: il caso degli anfiteatri romani. Percorsi di conoscenza e indirizzi metodologici. Firenze: Firenze University Press; 2023. p. 26-45.
- [5] Turco MG. Recupero e valorizzazione oggi: il caso delle architetture antiche per lo spettacolo. Riflessioni, spunti, proposte. In: Della Torre S, editor. RICerca/REStaurato, Sezione 3A: Progetto e cantiere: orizzonti operativi. Roma: Quasar; 2017. p. 679-88.
- [6] Settis S. Casi, confronti e considerazioni. In: Il futuro del teatro romano di Brescia, Atti del Convegno, Brescia 4 aprile 2022. Brescia: Fondazione Brescia musci; 2022. p. 33-8.
- [7] <https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2025/04/teatro-romano-brescia/> [Consultato il 2025 apr. 10].

- [8] Sanfilippo G, Mondello A, Ferlito L. Paesaggi archeologici nei contesti urbani. Il caso dell'Anfiteatro romano di Catania (Italia). *Restauro Archeol.* 2021;29(1):38-59.
- [9] Caccia Gherardini S. "... large and misshapen bones from notable bodies". The amphitheatre of Lucca: ruin, spontaneous reuse, and restoration. *Restauro Archeol.* 2016;23(2):98-111.
- [10] Butini R. Progetto contemporaneo nel paesaggio archeologico. Firenze: Didapress; 2016.
- [11] Carbonara G, De Cesaris F, Palmerio G, Mannino N, Di Muzio A. Il teatro romano di Teramo. Ricerche e proposte per la valorizzazione. Roma: Pioda Imaging; 2012.
- [12] Fiorani D. Architettura, rovina, restauro. In: Barbanera M, editor. Relitti riletti. Metamorfosi delle rovine e identità culturale. Torino: Bollati Boringhieri; 2009. p. 339-55.
- [13] Pasquinucci M. Studio sull'urbanistica di Ascoli Piceno romana. In: Laffi U, Pasquinucci M, editors. *Asculum I*. Pisa: Giardini Editori; 1982. p. 1-146.
- [14] Marengo SM. Ascoli nel Tardo Antico. In: Lambertini R, Pinto G, Rigon A, editors. *Storia di Ascoli, il medioevo*. Ascoli Piceno: Librati; 2024. p. 25-46.
- [15] Colucci G. Antichità ascolane illustrate con varie dissertazioni dall'abate Giuseppe Colucci. Fermo: dai torchi dell'autore; 1792. p. 176.
- [16] Carducci GB. Su le memorie e i monumenti di Ascoli nel Piceno. Fermo: Saverio Del-Monte; 1853. p. 183-4.
- [17] Landolfi M, Masturzo M. Un caso esemplare: il teatro romano di Ascoli Piceno. In: Ciorra P, Pappetti S, editors. *Ascoli Piceno città di travertino*. Ascoli Piceno: D'Auria Editore; 2009. p. 147-53.
- [18] Masturzo N, Landolfi M. Progetti e lavori nel teatro romano di Ascoli Piceno 2007-2009. *Rimarcano*. 2010; 5:36-45.
- [19] Relazione tecnico-illustrativa progetto esecutivo ad oggetto: Riqualficazione del teatro romano per spettacoli all'aperto, Comune di Ascoli Piceno, Settore 5.
- [20] Rudiero R. Strumenti per la conoscenza del patrimonio archeologico e didattica per la conservazione dei beni allo stato di rudere. In: *Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. Approcci scientifici e problemi di metodo*, Atti del Convegno di Studi Bressanone 9-12 luglio 2013. Venezia: Arcadia Ricerche; 2013. p. 641-50.